

PREZZO CENT. 10

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10.—
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 5.—
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena 22 Novembre 1919

ANNO XXXI — N. 29

Le inserzioni si ricevono presso L'Agencia Publicita - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9.
Ritrazzamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la parola corpo 3 taxa governativa in più.

La nuova Camera

Con quasi assoluta certezza la nuova Camera risulterà composta di:

238 Liberali, democratici, combattenti;

153 Socialisti;

95 Clericali;

13 Socialisti riformisti e indipendenti;

9 Repubblicani.

Il gruppo più numeroso, più omogeneo, più compatto risulterà quindi quello dei socialisti ufficiali massimalisti, internazionalisti... apocalittici.

Di chi la colpa?

Dell'Idèa liberale? del liberalismo? niente affatto! La colpa è di noi stessi, della nostra poltroneria, della nostra cieca fiducia nella onnipotenza tutelatrice dello stato, della nostra tarda comprensione dei problemi immani che attendono una soluzione adeguata, della mancata organizzazione delle nostre forze.

Ciò premesso, è vana e povera cosa commentare i risultati delle elezioni generali con amare parole di rampogna per coloro — e sono molti, troppi — che il 16 novembre non sentirono nemmeno l'elementare dovere del voto! Così come è povera cosa ricercare a chi debbono addebitarsi le maggiori responsabilità della grave sconfitta dei partiti nazionali.

Noi non ci indugeremo perciò nella analisi dolorosa delle cause che determinarono, come afferma l' "Avanti!", "la disfatta borghese", nè tenteremo di scuotere e bollare con facili grosse parole gli uomini e i partiti responsabili di questo secondo Caporetto d'Italia.

I fatti sono e saranno — ce lo auguriamo — più eloquenti e più persuasivi di

ogni parola! Essi, ed essi soltanto, condanneranno gli imbelli ed i neghittosi, essi solo ci indicheranno la via da seguire entro i limiti del nostro programma di libertà e di giustizia, d'ordine e di progresso.

L'Idèa liberale non è un dogma. Cammina. Lo ricordino gli amici nostri ed i nostri avversari.

Il partito socialista più che riaffermare il proprio pacifismo desiderava sfruttare tutte le reazioni, le esasperazioni e i dolori della terribile guerra.

Da buon conoscitore delle masse ha chiesto che il proletariato pronunciasse con la scheda la sua opinione **sul tragico evento che ha sconvolto il mondo**. La risposta è venuta come una condanna e come un ammonimento. Una condanna per coloro che disertarono le urne, un ammonimento per quanti hanno vinto la guerra.

Si può aver voluto con l'astensione condannare il modo con cui fu condotta la guerra e conclusa la pace, si può aver anche voluto con il voto o con l'astensione condannare la guerra per la guerra, ma non è possibile che la borghesia italiana (non quella dei latifondisti, dei pescicani, dei fornitori militari, degli esonerati e degli imboscati) ma quella che produce e risparmia, quella che ha improvvisato i suoi ufficiali di terra e di mare, quella che ha combattuto e vinto, non senta il bisogno di riaffermarsi nella vita della nazione che si rinnova e risorge.

"Non serve a nulla che il lunedì maledica la domenica — affermava giorni or sono il "Corriere della Sera", — Voglia o non voglia, l'Italia d'oggi è figlia della sua guerra e della sua vittoria,,

Di tale fatto non potranno non tener calcolo i socialisti stessi che vanno ad occupare un grande posto nella vita nazionale e che dalle sterili negazioni dovranno passare presto alla attività positiva, all'opera ferma e tenace di ricostruzione e di rinnovamento.

Noi li attendiamo all'opera, fiduciosi nel trionfo del buon senso italiano e del liberalismo. E siamo inoltre convinti che la stessa unione di tutti i partiti nazionali che ha testé dato alla Francia una nuova grande vittoria ci conduca più presto di quanto si pensi verso un più grande trionfo di quei principi di nazionalità che richiesero il sacrificio dell'ultima nostra guerra d'indipendenza, ma che non escludono il progresso, nè ritardano le pacifiche vittorie del lavoro e le conquiste del proletariato.

L'Italia deve assicurare ai suoi figli operosi le migliori condizioni di vita, ma deve rimanere l'Italia di Vittorio Veneto, non deve negare la Patria per l'umanità, ma deve salire, come diceva Mazzini, dalla Patria all'Umanità.

Corsi e ricorsi

Gli assegnati.

La situazione finanziaria della Francia alla fine del XVIII secolo non era molto diversa da quella in cui si dibatte oggi tutta Europa.

Nel 1800 soltanto la saggia amministrazione di Buonaparte cominciò a consolidare la situazione economica della Francia. Ma per tutta la fine del secolo XVIII vediamo lo spettacolo della più rattristante miseria e della più sfacciatata dissipazione.

E sorgono i calmieri su tutti i generi di consumo; il governo sequestra e procede a requisizioni. Nasce la tessera annonaria: il pane è razionato; a Parigi si assegnano 250 grammi di carne per famiglia ogni cinque giorni. Il popolo protesta per la carestia, e l'accaparramento e il commercio clandestino sono sfrenati; il malcontento e il malessere sono generali.

Nel 1793, nel 1795 e nel 1799 il

governo tassa i ricchi sotto forma di prestito forzoso, ma è costretto, per far fronte alle sempre crescenti spese, a emettere carta monetata.

Coi beni confiscati al Clero, alla Corona e agli emigrati si formano i **Beni Nazionali**. Nel 1790 si decide una prima emissione di biglietti a costo forzoso, detti **assegnati**, garantiti sui Beni Nazionali.

Questa prima emissione fu di **400 milioni** di franchi. Poichè gli acquisti dei Beni Nazionali dovevano essere pagati con gli assegnati, si sperava di ritirar presto questi dalla circolazione. Ma la vendita dei Beni Nazionali procedeva lentissime, mentre le emissioni di assegnati si succedevano quasi a getto continuo, si che il 19 febbraio 1796 l'emissione raggiunge i **trentasei miliardi**. Fu allora necessario chiudere l'emissione, poichè gli assegnati... non avevano più alcun valore... e cresceva vertiginosamente il costo di ogni cosa. Nel giugno 1796 un franco di moneta metallica vale tre franchi di assegnati, al principio del 1796 un franco di valuta reale ne vale duecento in assegnati.

Il Direttorio cerca di rialzare il valore degli assegnati, ma poi finisce col deprezzarli egli stesso, come quando nel novembre 1795 ordina che in certi casi si accettino nei pagamenti allo Stato al tasso del 10%, ed in altri alla pari.

Nel settembre del 1797 il decreto che ordinava il rimborso dei due terzi del debito pubblico iscritto al gran libro segnava il fallimento del governo francese.

Su 280 milioni di rendita del debito pubblico, se ne rimborsarono 172 milioni contro 3,440 milioni di buoni, accettabili alla pari nell'acquisto di Beni Nazionali. Tali beni erano valutati allora in tutto a 1.300 milioni di franchi. Eppure al gennaio 1799 ne restavano invenduti per ancora 400 milioni. Anche i buoni erano tosto svalORIZZATI, le finanze pubbliche della Francia nella massima depressione e la sua pubblica economia in condizioni miserabili.

Eppure la Francia aveva conseguita una magnifica vittoria sulla coalizione europea!

Quanti governi oggi non si trovano nelle stesse condizioni in cui si trovava quello francese alla fine secolo XVIII?

Sottoscrizione Pro - Popolazioni Ridente e Liberale

Somma precedente L. 500
Cassa di Risparmio L. 5000, Cav. Vincenzo Vadda e L. 80, Cav. Dott. Alberto Ragnoni L. 30, Giuseppe Minotta L. 20, Avv. Giovanni Lazzarini L. 10, Cav. Gaetano Brusa L. 25, I. G. Filippini Venturi L. 20, Geom. S. e G. Ravaglia L. 10, Maria Luisa Geronzi L. 80, Avv. G. B. Neri L. 10, Santino Guglielmo L. 20, Avv. Filippo Turilli L. 15, Zangheri Urbano L. 50, Prof. Domenico Morellini L. 10, Valdesio Orsini L. 10, Mauro Manzoni L. 5, Zangheri Dott. Cesare L. 20, Antonio Monti L. 40, Dott. Luigi Sestini L. 10, Avv. Gino Venturi L. 20, Luigi Ugolini L. 10.

Totale L. 5830

L'Aida al Comunale

Rapire l'immensa anima del suo popolo per sollevarla in una prodigiosa ascensione ad una sublimità vertiginosa; purificarla in un bagno ideale, dove l'espressione si identifica col sentimento e lo sublima; darle una trasfigurazione, nella quale emerge soltanto, purificata, tutta la sua potenza di sentire, di volere, di creare: ecco il segreto dell'omotivo despotismo verdiano. Non è Verdi, è spiritualizzata, tutta la penisola italiana — uomini e cose — che sente, che vuole, che crea, librata a volo per eccelsi altitudini artistiche sulle ali di uno Spirito gigante; è la voce potente, terribile di questa sacra terra di morti che irresistibilmente insorge a conseguire il completo dominio di sé, la propria indipendenza di sentimento, di pensiero, d'azione, e che consacra il proprio anelito con inattese rivelazioni in un'arte nella quale manterrà l'indiscutibile primato. Se nella gloriosa epopea del nostro risorgimento Mazzini rappresenta l'altissimo pensiero, Cavour l'avvedutezza diplomatica, Garibaldi e V. Emanuele II. l'azione rapida ed audace, Verdi personifica quell'indomito sentimento, che fece gorgogliare e divampare nelle arterie di tutto questo popolo l'impeto divino della riscossa: riscossa non solo d'armi per amore alla libertà, ma d'orgoglio nazionale per le invidiate nostre tradizioni artistiche; e alle note del bussetano, tutti i rancori si quietavano, tutte le divergenze erano obliate e trenta milioni di cuori pulsavano all'unisono per la madre comune.

Ed ecco il teatro, scuola d'etico perfezionamento, tempio di libertà, circondata dalla più pura bellezza. Lungi da questo tempio i profani che cercano la sopraffazione del pensiero sul sentimento, del calcolo sull'ispirazione delle speculazioni armoniche e contrappuntistiche sulla sincerità nell'arte! Lungi la Filosofia trascendentale! L'idea deve qui mostrarsi senza velo a tutte le coscienze, senza oscuri simboli a tutti i cuori; il suo alito salutare dev'essere respirato da tutti i polmoni senza privilegio.

Toccati i più alti fastigi della gloria, dall'etere purissimo di questa, Verdi emerge purificato e purificatore: l'Italia rinata deve irrobustire. Questa nuova fase in cui, prosciolti da ogni altro impulso e lusingando l'arte soltanto, il grande pianeta verdiano per tutti incondizionatamente giganteggia, s'inizia coll'Aida (1870-71) per meriggirare - in un'età più che senile - dopo il miracolo dell'Otello e del Falstaff.

Che dire dell'Aida? Su di essa si scrissero volumi, e anche uno sguardo sintetico intorno a questo colosso esorbiterebbe dai limiti di questo articolo; e poi come, sintetizzare? E' tutta una collana di perle iridescenti che eternamente coroneranno il orine della nostra patria. D'altronde l'irruente delirio che da quasi otto lustri suscita nelle folle prova, più di ogni saggio critico l'entità del prodigio.

E anche insera al nostro Comunale l'entusiasmo fu grande: ciò deve servire d'incoraggiamento al bravo direttore - Sig. Del Campo - e agli artisti; e segnatamente ad Aida - Sig. na Isora Rinolfi (specie nella preghiera e romanza che inizia il II atto e nel finale dell'opera), ad Amneris - Signa Adele Ponzano (specie nel duetto al principio del IV atto),

a Radames - Sig. Giuseppe Radaelli - (dalla voce espressiva e potente ma, certo per indisposizione, tendente a calare), a tutti insomma; avanti fiduciosi e le volontà tesse alle inattigibili altezze della perfezione

CARLO BERSANI

Sul trionfo socialista

La verità dell'ora, annuncia il trionfo del partito Socialista Ufficiale in Italia. La camera si riaprirà con la maggioranza Socialista e Cattolica.

Una grave crisi pesa oggi sull'Italia. Il popolo inconsapevolmente ha voluto la crisi. Noi sappiamo che le tendenze del Partito Socialista Ufficiale sono massimaliste, non ostante l'avversione dell'On. Turati.

A questo Partito oggi si presentano problemi colossali da risolvere. La massa è stata imbevuta di propaganda leninista. Occorre dare dunque sfogo alla passione repressa. Ma i socialisti ufficiali hanno veramente una coscienza rivoluzionaria, o soltanto "riformista". E' quello che vedremo nella prossima settimana. La Camera si riaprirà e la corrente socialista dovrà, se non vuol perdere la prima e migliore occasione, affermarci subito, solennemente, e dare perciò la conferma alla sua direttiva, o massimalista o semplicemente riformista.

Io dubito molto sulla cosiddetta volontà massimalista e, mi permetto dire, che la voce e il monito dell'On. Turati hanno, più di quanto si creda, una grande influenza sui compagni del Partito.

La Francia ha sconfitto le tendenze leniniste e l'Unione Nazionale ha trionfato. Può, e questa è una semplice considerazione, il Partito Socialista Ufficiale, assumersi la responsabilità di trascinare il Paese ai fasti dei "Soviet", considerando il pericolo di una Francia antimassimalista?

Non è possibile, almeno per ora! Il Partito Socialista Ufficiale se vuol meritarsi, per quanto tardi, la fiducia del popolo (che nella minoranza ha votato alle urne) deve parlare chiaro e non illudere oltre la massa operaia per l'idolo leninista o per la costituzione dei "SOVIET", compatibili in Russia, ma non in Italia, Paese costituito saldamente nelle sue regioni, e con una coscienza di popolo vittorioso. Attendiamo perciò la parola del partito, oggi, salito al Parlamento, con varie intenzioni, e diversi colori.

mimo

Credo che noi liberali non dobbiamo, alla fin fine, dolerci soverchiamente se il gruppo dei deputati socialisti è uscito dalle elezioni più forte di numero, più estremista di tendenza.

Non dobbiamo — suggerivati dalle postume querimonie dei soliti

inetti ridestanti alla vigilia delle elezioni la loro tarda mente e la loro anima piccina dal sonno letargico in cui amano vivere e in cui ricomberanno domani non appena l'immanenza del pericolo reale o temuto verrà meno — non dobbiamo allarmarci soverchiamente e men che meno gridare che la Patria è in pericolo se una falange di uomini nuovi, interprete — bene o male — di quelle che sono le aspirazioni nuove del proletariato, viene a portar — seguendo le vie della legge — il proprio contributo di attività, di idee, di volontà colà dove pulsar deve il cuore e la mente della nazione: poichè il partito liberale non ostacola a priori ogni innovazione, anche se ardita, ma la discute, la taglia, ne seleziona la parte pratica ed utile da quella utopistica e dannosa, lasciando così aperta la via a tutte le idee sane per inquadrarle in un ordine di giustizia e di libertà che garantisca la felicità generale del popolo, al di sopra di particolarismi o di egoismi di classe o di setta.

Non dobbiamo dolerci di questo fatto nuovo, impreveduto da tutti — compresi gli stessi socialisti —, in quanto i nuovissimi sacerdoti del socialismo, assumendo una maggiore e più diretta responsabilità nel governo dello stato, si troveranno domani costretti a considerare per primi la praticità del loro programma, la possibilità di sostituire alla critica che ha formato sino ad oggi argomento delle loro magniloquenti esortazioni piazzate ed elettorali una azione seria e sicura di ricostruzione e di sostituzione a quell'organismo di cui essi hanno già dichiarato solennemente il fallimento e al quale par che la borghesia stessa stia cantando le esequie.

E' poichè l'Italia non è la Russia, così, con buona pace dei tremebondi auguri di catastrofisti eventi, non è da credere che il responso ultimo delle urne debba segnare per sé solo la rovina d'Italia.

N. d. R.

Alcune lettere inedite di Malatesta Novello Signore di Cesena

L'Archivio di stato di Modena possiede un solo documento del nostro Novello. E' una lettera indirizzata a Nicolò Estense e non di grande importanza, ma la sua pubblicazione varrà a far meglio conoscere i legami d'amicizia che la famiglia Malatesta aveva coi più potenti principi d'Italia.

Magnifice tamquam fili carissime. Io ve compiaceria volentieri de lassarne torre i vostri cariaggi come voi me scrivete si non che essendo tucci insieme questi cariaggi et ahuendo lassato commissione el Signor mio fratello et Siluestro che non sene lassi mouer nisuno fine ala tornata loro siria una confusione a comenzare a torre uno che tucci questi homini darne similmente vorriano i loro. Siche bisogna habiate pacientia fine ala tornata del prefato Signore qual de di in di aspectamo et allora mandarite per essi che gli porrite auere a vostro piasere.

Piaciane mandar questa alligata a Galaotto da Fano a Ferrara che me ne farite piacere. Arimini die X. X. uy

Se più fortunata è riuscita la ricerca nell'archivio di stato di Milano, pur tuttavia bisogna lamentare che il tempo abbia talmente corroso le lettere, da renderci oscuri in parte gli avvenimenti in esse ricordati.

E' facile stabilire a chi furono dirette sebbene alcune prive d'indirizzo. Quelle del 22 Luglio 1450 e del 9 Luglio 1465 furono inviate al Duca di Milano Francesco Sforza.

Nella prima il M. lo ringrazia per le offerte di amicizia e di aiuto avute per bocca di Gioahn Francesco de Piagnano, profferte che sconfessavano le parole del vescovo di Bitonto che diceva: l'animo dello Sforza mal disposto verso il Novello.

A meglio chiarire questo fatto bisogna ricordare che il M. era stato per molti anni alleato dello Sforza (1439 - 1445) e che nel 1445 ne era divenuto nemico, e coll'aiuto del fratello Sigismondo e del Re Alfonso di Napoli aveva inflitto alle truppe sforzesche una tremenda disfatta nelle Marche.

Solo per intercessione di Eugenio VI (1449) e come aderente alla Repubblica veneta nel 1452, il Novello ratificò la pace stabilita collo Sforza.

Nella seconda, prega il Duca perché non desista dalle pratiche iniziate per salvare la vita al Conte Jacomo, ingiustamente calunniato e prigioniero di Isotta. Chi sia questo Conte Jacomo non è stato possibile sin ora chiarire perché le cronache e i documenti del tempo non accennano a questo fatto. Non è improbabile che si tratti di qualche personaggio della corte Malatestiana ma nell'incertezza è bene non far nomi e attendere più fortunate ricerche.

Quella del 31 marzo 1465 è fuor di dubbio indirizzata al nipote Roberto figlio di Sigismondo, che in quello scorcio di tempo si trovava a Milano.

E' una serena e calma requisitoria contro Isotta e i suoi consiglieri; forse Francesco Cappello che era stato nominato dal Senato Veneto ambasciatore e provveditore in Rimini nell'assenza di Sigismondo generale dei Veneziani contro i Turchi in Morea e che in quel tempo si credeva morto per le cose atrocissime e nefande che offendono l'onore. Così mentre cerca di tutelare gli interessi del nipote, lo mette a parte di quanto ha fatto per salvare la vita al Conte Jacomo che, come l'attesta la lettera che gli acclude, è vittima delle continue torture e calunnie da parte di Isotta, che cerca di far passare i domini di Sigismondo al figlio Sallustio.

Illustrissime princeps et excellentissime domine pater et domine mi singularissime, debitam recommendationem. Novamente e ritornato da la vostra Ill.ma S. ne la parte de qua el magnifico Gioahn Francesco de Piagnano quale sotto littera de credenza de la prefata V. Ill.ma S. me ha facto risposta da parte sua

a una ambasciata chio gli mandai a fare non e molto tempo per Giorgio Davone circa quanto me havea dicto el vescovo de Betonte de l'animo de la V. S. mal disposto verso di me. La qual cosa quando intesi da lui: non mi fu si molesta: che non mi sia stato hora più grato quanto da Giohan Francesco me è stato referito: quale me ha detto che la V. Ill.ma S. ha preso non poca admiratione che altri habbia havuto prosunzione de riportarmi quello de lei: che non tanto fussero mai sue parole; ma non fur mai pensate da essa: la quale me ha per buon figliolo et servitore: e che mai si me accaderà farne prova: chio troverò sempre la V. Ill.ma S. prompta a compiacermi distendendosi tanto circa queste parte secondo gli fu dalla S. V. commesso: che me ne ha facto rimanere sommamente soddisfatto: De la qual cosa sommamente ringrazio la V. Ill.ma S. la qual non haveria possuto farmi gratia più singolare che farmi intendere le dicte relatione a mi facte dal Vescovo e da altri essere falsi perchè quando quelle fussero state vere io ne siria vixio in continua passione vedendomi senza alcun mio fallo o demerito privo de la gratia de la V. Ill.ma S. de la quale io son fidelissimo servitore. Advitando perciò la V. Ill.ma S. chio non dissi a Giorgio preditto chel vescovo mi havesse riferito haver inteso quelle parole de bocca dela V. S. ma che lui me disse haverle sentite da quelli de la S. V. homini degni de auctorità che gli havevano inteso dir de bocca e quando bisognasse io el provarin al dicto vescovo quantonche a mi non superia negarlo, perchè non solo a me: ma disse etiam questo medesimo al conte Giacomo et a molti altri. Ma l'habbia dicto lui o altri quel che si voglia: chio presto più fede a una minima parola de la V. Ill.ma S. chio non fo a quanto el vescovo o altri mi habbia dicto o potessi dir in contrario. E ringraziando infinite volte la V. Ill.ma S. de le amplissime offerte che per lo dicto Giohan Francesco mi ha facto fare: Dico che quelle mi sono state gratissime: e de buone core le accepto: riservandole per mio singular refugio ad omne mio occorrente bisogno. E benchè la facultà mia non sia tale che la V. Ill.ma S. ne possa far molto stima nondimeno a quanto io cum la persona e stato estendere mi posso in beneficio suo: la V. S. de me e de mio piccolo Stato puo non manco disporre che del stato suo proprio et di sua fidelissima creatura. Raccomandomi continue alla prefata V. Ill.ma S. Cesene die XXII Julii.

Ill. D. Sign. Malatestanovellusde Malatestis.

(Continua)

Sottoscrizione permanente Pro Mutilati Invalidi Vedove e Orfani di Guerra

La signora Adele Artelli in memoria dei suoi cari estinti Ulisse e Dott. Ezio Artelli, agli orfani di guerra l. 10, il sig. r. Dott. Giuseppe Pavirani per onorare i defunti e specialmente il fratello Pietro, caduto in guerra l. 20, il signor Bazzocchi Arturo per onorare nell'anniversario la morte del padre Giacomo l. 50, la signorina Maria Proli per onorare la memoria della mamma l. 5, fratelli Lazzarini per onorare i loro defunti l. 20, il sig. Mario Guidazzi per onorare il padre defunto l. 15, il sig. r. Antonio e Augusto Calzolari per onorare i loro cari defunti l. 40, sig. r. Lugaresi Ferdinando e famiglia di S. Martino in Fiume l. 5.

Nel pomeriggio del 20 corrente si spegneva improvvisamente all'età di 63 anni

l'avv. GIOVANNI TURCHI

Segretario Capo del nostro Comune. Per circa 30 anni prestò l'opera sua intelligente ed alacre, ogni suo pensiero, ogni sua attività all'amministrazione del patrio Comune;

Cittadino integerrimo, ottimo padre di famiglia, visse fra la generale estimazione.

Uomo di parte, seppe acquistarsi la simpatia e la stima degli avversari.

Dinnanzi alla sua salma ci incliniamo reverenti e inviamo le nostre condoglianze alla desolata famiglia.

Ancora delle case popolari. — Apprendiamo con piacere che il nostro Sindaco, allo scopo di dare una pronta soluzione all'assillante problema delle abitazioni in Cesena, ha presa la lodevole iniziativa di coordinare i vari progetti sorti per la costruzione delle case popolari.

Confidiamo che la buona volontà di quanti possono validamente contribuirvi valga a dare attuazione pratica e sollecita a quel progetto che meglio corrisponda alle esigenze della nostra popolazione.

E a tale proposito crediamo di interpretare il pensiero della grande maggioranza di quanti si interessano del problema, esprimendo il parere che la costituenda società non debba avere scopo di lucro, ma carattere di beneficenza, in modo che il beneficio vada tutto al popolo che più di tutti sente il bisogno, anzi la necessità, di abitazioni sane e a buon mercato e in modo che anche agli istituti pubblici di beneficenza sia offerto il mezzo di contribuire più direttamente e pacificamente all'opera benefica con acquisto di azioni infruttifere della società stessa.

Alle buone idee seguano presto le buone onere.

Teatro Comunale. — Giovedì 20 corrente avemmo al nostro Comunale la prima rappresentazione dell'opera «Aida» del M. O. Verdi. Il teatro era formato di pubblico distinto e scelto per quanto non numeroso, pubblico che seppe fare degna accoglienza all'esecuzione perfetta e magnifica dello spartito Verdiano.

Il tenore Giuseppe Radaelli per quanto indisposto, riscosse il plauso e l'ammirazione di tutto il pubblico e con lui divise gli onori l'ottima soprano Sign. Isora Binolfi.

Ottimi la Sign. Adele Ponzano nella parte di Amneris, il Sig. Luigi Nocenti nella parte di Ramfis, il Sig. Romolo Ciancaleoni nella parte del Re, il Sig. Menotti Bortolani nella parte di Amnarsio, tutti applauditissimi.

Affiatatissimi i cori e buono il corpo di ballo.

Perfetta e sicura l'orchestra sotto la direzione di un maestro di grande valore e di grande avvenire, il Sig. Giuseppe Del Campo che fu chiamato parecchie volte al prosenoio.

Scenari ricchissimi e intonati all'ambiente specie nella scena del 2. atto, addirittura fastosa. Insomma un complesso ottimo e perfetto sotto ogni rapporto e che merita un pubblico molto più numeroso e un consentimento di plauso maggiore.

Un rallegramento invaro cordiale all'Impresa che seppe formare un spettacolo veramente degno del nostro Comune.

Sabato 22 e Domenica 23, 2.a e 3.a Rappresentazione.

Lotteria Montiano. — Ad interessamento dei soci che concorsero alla lotteria promessa da i Mutilati e Orfani di guerra dell'Associazione Nazionale Sottosezione di Montiano portiamo a conoscenza i numeri che sono stati estratti:

14805 - 8176 - 15466 - 22000 - 1165 -

10831 - 1989 - 8671 - 15236 - 16305 - 6377 - 222 - 13036 - 1070 - 698 - 21422 - 19023 - 12348 - 10777 - 14916 - 1510 - 1525 - 1260 - 11649 - 7670 - 1080 1407 - 613.

N. B. — I vincitori dei premi hanno tempo a ritirarli sino a tutto il 25 Novembre 1919.

Per la concittadina **Dora De Giovanni** i giornali di Firenze registrano un nuovo successo nelle opere *Lohsgrin* e *Mefistofel* al teatro *La Pergola*. Ci compiaciamo vivamente e le auguriamo nuovi e sempre maggiori trionfi.

Luigi Rossi Morelli. — Il pubblico trevisano ha notato subito fra gli artisti della stagione lirica in corso questo giovane intelligentissimo artista nostro concittadino e ad ogni rappresentazione lo saluta cordialmente nella sua forte e drammatica interpretazione della figura di *Scarpia*.

Il Morilli, che pure trasfonde in quella figura tutta la potenza dell'artista sua di cantante e di artista, è anche uno dei migliori baritoni che sostengono il repertorio Wagneriano che richiede preparazione accuratissima, lungo studio qualità interpretative eccezionali. Chi scrive lo ricorda magnifico *Kourvenaldo nel «Tristano»* del 13 al Teatro Sociale. Dalla padronanza assoluta del suo repertorio ha dato bella prova sostenendo col solo preavviso di qualche ora la parte di *Telramondo*, in sostituzione del De Marchi, facendosi anche in quella apprezzare assai, e meritandosi un lungo applauso dopo la gran scena del secondo atto con *Ortruda*.

Parsifal, Walkyria, Tristano, Lohengrin, Crepuscolo degli Dei, sono altrettante affermazioni per il giovane artista che si dispone a sostenere presto una grande stagione lirica a Madrid.

Auguri cordiali e buona fortuna.

Associazione Naz. dei Combattenti Sezione di Cesena. — I sottotutati soci sono pregati di presentarsi nell'Ufficio della Sezione per comunicazioni importantissime:

Brandolini Giuseppe - Comandini Mario - Castagnoli Romeo - Zoffoli Attilio - Battistini Giuseppe - Lama Pietro - Montanari Egisto - Medri Leopoldo.

Tutti i soci sono pregati ad intervenire senza meno all'adunanza generale che si terrà il 30 corr. nel Casino del Teatro Comunale alle ore 9,30 per procedere alla nomina delle cariche per l'anno 1920, giusta deposito ne dell'art. 49 dello Statuto dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Cooperativa Muratori Gatteo Convocazione d'Assemblea Generale. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per Domenica 7 Dicembre 1919 alle ore 14 nel locale di residenza della società per trattare gli oggetti in calce descritti.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno 14 dicembre 1919, ora e locali suddetti.

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina di cinque consiglieri scaduti e del Direttore.

Il Presidente
Bellavista Romeo

Cronaca d'oro. — *Pro Maternità.* La Signora Zaira Piacentini Pierangeli, ha offerto L. 5 in memoria di una cara defunta, Il Capitano Sig. Ezio Montalti per onorare la memoria della compianta sua Sposa Giuseppina Comandini ha offerto L. 120. La famiglia del Sig. Giuseppe Guidi ha offerto L. 25 in memoria di Maria Turci. La Sig. Anna Jacchia nell'anniversario dei morti L. 10. Il Sig. Luigi Rossi Montalti in memoria dai suoi genitori L. 20, la famiglia del Dottor Sig. Luigi Suzzi ha offerto L. 25 in memoria dei suoi cari defunti.

Comitato degli Orfani di Guerra. — L. 100 dal Sig. Decio Zavagli (a mezzo del Sig. Nullo Garaffoni) in onore della memoria dell'amico Francesco Gentili.

G. R. A. Piraccini — Tip. Tonti - Cesena

La famiglia della compianta **Sofia Campa Marioni** ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo immenso dolore; in particolare esprime la propria sincera riconoscenza all'esimio Dott. *Ettore Venturoli*, che, come sempre, con la più scrupolosa valentia e con le più affettuose premure curò la Esistita nel lungo periodo della di lei infermità.

RINGRAZIAMENTO

Il comitato delle Signore promotrici per la Messa di Requiem ai cari soldati sepolti nel nostro Cimitero ringraziano sentitamente le Autorità Civili e Militari che prezenziarono alla mesta cerimonia la mattina del 3 Novembre.

Un ringraziamento speciale all'egregio Sig. Colonello Cav. Lombardi e al Rev. D. Romolo Carloni, che con belle parole resero ai caduti il saluto d'affetto e di riconoscenza impertura.

Studio Tecnico Industriale e Commerciale TEODORANI PIO LUIGI

CESENA — Via Carbonari 9 — CESENA Casella Postale N. 3

Materiale "Decauville", d'occasione. Macchine e utensili d'occasione. Accessori e materiale d'occasione.

Consorzio Idraulico Savio in Cesena

Nel giorno di Domenica 30 Novembre corr. avranno luogo le elezioni straordinarie dei Consiglieri consorziali, a norma dell'art. 43 dello Statuto Organico.

Sono perciò invitati tutti i Possidenti, elettori dell'istituto Circondario Savio, a raccogliersi in assemblea nella residenza consorziale in via Garibaldi N. 26 (Palazzo Mori) per eleggere N. 15 Consiglieri Delegati in sostituzione dei Consiglieri defunti Signori Americi M.ae Lodovico, Cacchi Guglielmo, Placucci Filippo, Ravaglia Pio, Ughi Giovanni; dei Consiglieri scaduti per anzianità Signori Ghini M.ae Federico, Lucchi Fedele, Sbrozari Car. Prof. Dino, Goretti Luigi, Lugaresi Ing. Cav. Giovanni, Gianini Mauro, Saladuti - Piastrini C. te Sen. Saladino, Zangheri Urbano; dei Consiglieri dimissionari Signori Verzaglia C. te Pietro, Sassi Leopoldo.

Le urne per la votazione resteranno aperte dalle ore 9 alle 13.

I Consiglieri consorziali restano in carica cinque anni, salvo chi surroga quelli anzi tempo scaduti, e sono sempre rieleggibili.

I Consiglieri che restano in carica sono:

Busignani Ferdinando
Guerrini Dott. Demetrio
Rizzi Domenico
Valducci Vincenzo
Vicini Prof. Lodovico

Cesena, 14 Novembre 1919.

Per la Deputazione Consorziale Il Presidente U. ZANGHERI

Signorina provvista diploma dattilografa cerca impiego. Miti pretese. Rivolgersi Agenzia Pubblicità.

Dott. ODDO PACE
Radiografo Ospedale Civile di Acona ha aperto un **Gabinetto Radiologico** per radiografie, radioscopia e radioterapia in VIA CHIARAMONTI N. 3 - Palazzo Stefanelli - piano terra (a destra)
Riceve: SABATO e DOMENICA dalle 8 in poi

Dott. Ermete Cattania
Malattie della Bocca e dei Denti
Apparecchi di Protesi
Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena
Orario delle consultazioni
Giorni feriali: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18
Giorni festivi: dalle 9 alle 12

FIAT = AUTOMOBILI = FIAT

La Ditta LUIGI FANTINI

CESENA - Corso Umberto I. N. 5 - Telefono 93

Riceve prenotazioni per i nuovi modelli

501 - 505 - 510
12-16 15-25 30-40

Con avviamento elettrico e con carrozzerie Spyder - Torpedo - Landaulet

FIAT = AUTOMOBILI = FIAT

NUOVO NEGOZIO MANIFATTURE

PIETRO FIORAVANTI

Piazza V. E. - CESENA

(Già NEGOZIO CORTESI)

Ricchi assortimenti in STOFFE per UOMO

- COTONERIE BIANCHERIE.

PREZZI ECCEZIONALI

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche - DITTA

SIRRI & VICINI

Via Mercati n.° 15 - Cesena - Via Mercati n.° 15

Reti metalliche d'ogni genere - Gabbioni per fiume - Deposito filo per viti e per telefoni. - Corde spinose - Pali in ferro - Reti da letto complete a prezzi di concorrenza.

Vendita all'ingrosso ed al minuto di punte francesi

La pubblicità

è la chiave che

apre la porta del

successo

CELEBRI GRAFOFONI

" COLUMBIA "



VENDITA A RATE MENSILI

Dischi di tutte le ultime novità

Ladra - Colei che sa baciare - Strimpellata di Pierrot - Chi siete La Regina del Fonografo, ecc. ecc

RICCHI CATALOGHI GRATIS

Rappresentanza:

* COLUMBIA GRAPHOPHONE C. *

Piazza Castello 16 - MILANO

La Ditta

Fantini Romeo

Cesena - Via G. Bovio 1-2

ha già in arrivo motocicli

Karley - Davidson

Si accettano prenotazioni per pronta consegna.

Il Brodonervolo

è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della Epilessia - Cefalea nervosa, sovraeccitazione, insonnia.

Per schiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla

Fabbrica Lombarda

di Prodotti Chimici

MILANO - Via Tortona, 31

Per Pubbliche Affissioni

in Cesena

rivolgersi esclusivamente all'Impresa Affissioni e Pubblicità **NULLO GARAFFONI** Corso Mazzini N. 9 che dal 1.° Novembre ha riassunto il servizio con diritto di privata.

La Fondiaria - Incendi

Primaria Compagnia Italiana

Capitale versato 10 MILIONI

Sede Generale FIRENZE

Rappresentante in Cesena:

NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini n. 9

FUSSI AURELIO

Impianti e Forniture Elettriche

Piazza Duomo I - CESENA

IMPIANTI DI FORZA E LUCE

Impianti a pagamento rateale

Progetti gratis a richiesta

VERO assortimento di lampade PHILIPS e nazionali

Deposito motori Brown Boveri - Pronta consegna

Olio e grasso lubrificanti

DITTA

Edoardo Placucci

CESENA

OFFICINA MECCANICA



RISCALDAMENTO CON RADIATORI IDEAL

RISCALDAMENTO IDEAL

Invece di spendere il vostro denaro in una casa con un impianto di riscaldamento a olio, siate economi e scegliete il riscaldamento a Radiatori IDEAL. Questo sistema di riscaldamento è molto più economico ed è molto più sicuro. Radiatori IDEAL sono installati nella vostra casa e non emettono calore, ma solo luce. Il vostro impianto da parte vostra, può essere installato in un attimo.

RADIATORI IDEAL sono prodotti dalla IDEAL RADIATORS CO. di New York. IDEAL RADIATORS CO. è la più grande fabbrica di radiatori al mondo.



ammorbidisce le calzature